

## L'intervista

Gianna Fratta sul podio oggi al Petruzzelli e a Mola tra musical e Beethoven

# Non solo classica

FIORELLA SASSANELLI

**A** QUALCHE anno dal suo debutto nel rinato Petruzzelli con un concerto mozartiano, la direttrice foggiana Gianna Fratta alle 18 - già sold out - torna nel politeama barese per il secondo "family concert" della Fondazione, con un programma dedicato al cinema e al musical (Scott Joplin, Glass, Nyman, Gershwin, Porter e Bernstein).

**Nella sua carriera ha sconfitto non pochi tabù legati a questa professione, troppo spesso per soli uomini.**

«La direzione d'orchestra è la mia vita, non avrei potuto fare altro. E cornici come quella del family concert non sono una diminutio, anzi. In conservatorio insegno elementi di composizione per didattica. E questo programma funziona a mio parere perché è pensato apposta per un pubblico di giovani con le loro famiglie. L'insegnamento è una parte preziosa del mio essere musicista».

“Dirigere è la mia vita, ma amo anche insegnare  
E sogno di lavorare a un'opera per il politeama”

**A Natale ha diretto in eurovisione il concerto a Palazzo Madama con l'orchestra e il coro del Sistema nazionale delle orchestre giovanili e il coro Manos Blancas,**

**composto da bambini sordomuti che partecipano al canto col movimento delle mani.**

«Anche quella è stata un'esperienza didattica molto forte. Tutti i fine settimana, per tre mesi, ci siamo trovati a Bologna. L'orchestra e il coro erano formati da studenti dei conservatori italiani. Nessuno all'inizio avrebbe immaginato quale risultato si poteva raggiungere».

**Ma a dirigere un'opera al Petruzzelli non ci pensa?**

«Con l'orchestra ho creato un rapporto molto buono. E' vero, dirigo più l'opera che il sinfonico. E dirigere un'opera al Petruzzelli è un mio desiderio».

**Dopo il concerto a Bari, stasera alle 21 suona al teatro Van Westenhout di Mola come pianista dell'ensemble Giordano di Foggia per l'Agimus.**

«Suoniamo delle canzoni popolari di vari paesi che l'editore Thomson sottopose a Beethoven perché questi ne realizzasse degli arrangiamenti per voce accompagnata da più strumenti. Nessuno immaginerebbe che Beethoven avesse accettato un'operazione commerciale di questo tipo; eppure essa ci consente di rileggere il grande compositore con un po' di ironia».

